

«L'uomo nero e le stragi», Trent'anni di misteri irrisolti nel libro sulla primula fascista

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

C'è un uomo nero che ha attraversato per quasi 30 anni i misteri d'Italia. La cui vera identità e le motivazioni più recondite nascoste dietro il suo agire sono rimaste inafferrabili anche quando era ormai in prigione e persino quando ha iniziato a collaborare con le autorità giudiziarie. Quell'uomo è Paolo Bellini, oggi 67enne, la primula nera di Avanguardia nazionale, latitante per anni ma beneficiario di impensabili coperture che gli permi-



sero di fare avanti e indietro dall'Italia al Brasile, di pilotare aerei da turismo mentre la polizia gli dava la caccia.

Bellini è, a distanza di 40 anni, accusato di essere il quinto uomo del commando di terroristi che partecipò all'esecuzione materiale della strage alla stazione di Bologna. Il processo inizierà il 16 aprile e l'esito non è scontato. Nel frattempo, però, Giovanni Vignali nel suo libro *L'uomo nero e le stragi*, (Paper First, pp. 250, euro 14) mette insieme i pezzi di una personalità

sfuggente, astuta, che può passare per essere un uomo sincero e provato dalla vita, anziano e dimesso, anche quando racconta ai pm di aver ucciso con le sue mani almeno 13 persone. Chi è davvero Bellini? Vignali cerca di dare una risposta ripercorrendo atti processuali, verbali di interrogatori e confessioni. Ne viene fuori un noir nostrano, perché Bellini è davvero un personaggio degno di una spy story. Anche se solo la metà

fosse vera, avremmo davanti un uomo che conosce i per-

ché di troppi segreti italiani ed è lecito il dubbio che non abbia raccontato tutto. Perché uno che in trent'anni ha ucciso un militante di Lotta Continua (1976) per conto di Avanguardia nazionale, ad appena 19 anni dice di essere volato in Portogallo ad addestrarsi nei campi del regime di Salàzar, maestro di trasformismo tanto da farsi strappare le sopracciglia prima di fuggire ancora per la Spagna post-franchista, dove Stefano Delle Chiaie era punto di riferimento per i nostri neri «esfiltrati», infine in

Sud America, per rientrare in Italia con una falsa identità e sfuggire ancora per anni alla cattura, può essere stato davvero un battitore solitario? E poi ancora: all'alba della Seconda Repubblica, gioca un ruolo nella trattativa Statomafia, fa il killer per l'ndrangheta e diviene confidente del mafioso Nino Gioè.

Com'è possibile che, come lui stesso sostiene, abbia potuto fare ciò che gli pareva senza la protezione di uomini dello Stato? Basti ricordare l'inspiegabile lascia passare che al padre Aldo, vecchio arnese del fascismo pure lui, viene concesso per incontrarlo in carcere quando per il Dap retto dall'amico magistrato Ugo Sisti, la primula nera è ancora il detenuto brasiliano Roberto Da Silva. Delle tante inspiegabili connessioni che affollano la storia dell'ex avanguardista, Vignali ne tira fuori due fino ad oggi poco conosciute: cosa andò a fare Bellini all'inizio degli anni '70 in quel Portogallo in cui operava la famigerata Aginter Press, associazione sovversiva fascista che riuniva i servizi segreti paralleli d'Europa e non solo? L'altra circostanza è sottolineata nelle motivazioni

della sentenza all'ergastolo dell'ex Nar Cavallini: perché nel '78 poco dopo l'uccisione di Aldo Moro, il procuratore di Bologna Ugo Sisti vola su un aereo privato partito da Foligno e pilotato dal brasiliano Da Silva (alias il latitante Paolo Bellini) a Roma per interloquire con il ministro dell'Interno Virginio Rognoni?

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due agosto
Nella foto grande, la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto del 1980
A fianco, Paolo Bellini in aula a Bologna

● Oggi 67enne, la primula nera di Avanguardia nazionale, latitante per anni è stato beneficiario di impensabili coperture che gli permisero di fare avanti e indietro dall'Italia al Brasile, di pilotare aerei da turismo mentre la polizia gli dava la caccia

● Bellini è, a distanza di 40 anni, accusato di essere il quinto uomo del commando di terroristi che partecipò all'esecuzione materiale della strage alla stazione di Bologna. Il processo inizierà il 16 aprile

La vicenda



● Giovanni Vignali nel suo libro *L'uomo nero e le stragi*, (Paper First, pp. 250, euro 14) mette insieme i pezzi della vita e dei misteri di Paolo Bellini



